

L'ambiente ha bisogno di idee. Come queste

Trovare forme di **ENERGIA PULITA**, ridurre l'inquinamento, riciclare ormai sono priorità per tutto il Pianeta. Anche nel nostro Paese le **AZIENDE ECOLOGICHE** aumentano, nel numero e nel fatturato. Te ne presentiamo TRE che potrebbero cambiare il futuro del MONDO

DI ISABELLA COLOMBO

La Conferenza internazionale sul clima, che si è tenuta a dicembre a Parigi, cambierà le sorti del Pianeta? È difficile dirlo: i 195 Paesi che hanno firmato l'accordo si sono impegnati a puntare sulle energie rinnovabili e rinunciare ai combustibili fossili: lo scopo è mantenere sotto i due gradi l'innalzamento della temperatura terrestre causato dall'inquinamento. Un limite oltre il quale c'è solo il disastro: scioglimento dei ghiacciai, scomparsa d'interi habitat, cambiamenti ambientali irreversibili. Ma l'accordo si limita a raccomandare ai Paesi comportamenti virtuosi. Insomma, non prevede sanzioni, ma solo promesse. Tutto sta, quindi, alla volontà dei singoli Stati, ma soprattutto di cittadini e aziende, perché le grandi rivoluzioni partono sempre dal basso. Come dimostrano le storie

di queste tre imprese che producono servizi e tecnologie "salva ambiente" davvero innovativi.

CON LA FORZA DELLE ONDE MARINE

Se solare, termico ed eolico sono il presente delle energie rinnovabili, il futuro è marino. Per esempio, H24 è un generatore che trasforma in elettricità il movimento delle onde del mare. L'ha inventato un matematico pisano, Michele Grassi. «Una parte del meccanismo si trova sotto il pelo dell'acqua e si sposta insieme alle onde» spiega Grassi. «Questo movimento viene trasmesso a un secondo macchinario, in cui si genera energia». La novità rispetto ad altre invenzioni simili è che H24 resta sempre sott'acqua, invisibile e al riparo dalle tempeste. «L'idea è nata durante una traversata nell'Atlantico: notando un container galleggiare tra le onde, ho

pensato: "Quanta energia sprecata!". Così, ho immaginato una macchina che potesse recuperarla». La macchina adesso esiste, è stata installata a novembre al largo di Marina di Pisa e può coprire il fabbisogno energetico di 40 famiglie. Nel frattempo, la start up di Grassi è diventata un'azienda, la 40South Energy, con 25 dipendenti, diversi investitori, una base in Gran Bretagna e una ventina di macchine pronte per essere vendute. «Stiamo sviluppando un nuovo progetto, sempre a Marina di Pisa: si chiama Blu Marina ed è stato realizzato anche grazie al crowdfunding, il finanziamento da parte di gente comune che crede nel progetto. Si tratta di una microgrid: una piccola rete elettrica autonoma della quale fanno parte un'altra macchina H24 e colonnine per la ricarica delle auto elettriche».

PREMIATI I VIRTUOSI

Gli Stati Generali della Green Economy, alla Fiera Ecomondo di Rimini, hanno assegnato il Premio sviluppo sostenibile a tre aziende: BlaBlaCar, la piattaforma di carsharing che mette in contatto chi viaggia in auto e chi ha bisogno di un passaggio, riducendo la circolazione dei veicoli; BeonD, start up torinese che ha progettato un veicolo elettrico con batterie a lunga durata; Mercatino, che vende mobili usati che altrimenti finirebbero in discarica. A dicembre è stato assegnato anche il Premio nazionale per l'innovazione. Per la categoria Sostenibilità Ambientale ha vinto Smartvase, che produce vasi biodegradabili per i vivai.

CONFIDENZE



Sopra, alcune immagini di H24, il generatore che trasforma in elettricità il movimento delle onde. A destra, Michele Grassi, che ha ideato il generatore.

PIANTE PER FERMARE LE FRANE

«A causa dell'alluvione del 2011, la mia casa, a Massa Carrara, ha subito un cedimento. Cercavo una soluzione sostenibile per prevenire altre frane e ho scoperto il mondo del vetiver, la pianta "ingegnere"» racconta Valentina Rapelli, titolare di Vetiver Toscana, azienda di Massa che produce e vende queste piante di origine asiatiche dalle capacità straordinarie. «Le radici sono lunghe fino a sei metri e sotto il suolo s'intrecciano in modo da formare una rete fortissima capace di trattenere il terreno franoso. Proprio come muri di calcestruzzo ma senza alcun impatto ambientale. Noi vendiamo le piante ai privati e agli enti e forniamo consulenza a ingegneri e geometri che oggi cercano soluzioni sempre più sostenibili». Il vetiver di Valentina Rapelli, per esempio, ha salvato dalle frane alcune zone vicine ai corsi d'acqua nei territori di Seravezza a Lucca e San Miniato a Pisa. «La stessa produzione di vetiver è green: le piante non hanno bisogno di cure particolari né di concimi chimici, resistono a climi estremi e crescono con poca acqua».

UNA SECONDA VITA PER LA PLASTICA MISTA

Hai presente quello che butti nel contenitore della plastica? Non tutto è riciclabile: totti flaconi e bottiglie, il resto finisce negli inceneritori. Nel



2009 la regione Toscana si è chiesta se fosse possibile recuperare anche le plastiche miste non riciclabili: bicchieri, piatti, vasetti dello yogurt, retine della frutta, cellophane e tanto altro. E ha finanziato una ricerca ad hoc. «Grazie alla quale noi abbiamo messo a punto il progetto di un impianto, nato poi nel 2013, capace di recuperare ciò che era da buttare» spiega Diego Barsotti, responsabile comunicazione di Revet Recycling, l'azienda che gestisce l'impianto. «La plastica viene triturata e trasformata in coriandoli che passano in una vasca di lavaggio, dove vengono eliminati residui di



Valentina Rapelli, titolare di Vetiver Toscana, e le sue coltivazioni di vetiver.

PERCHÉ CONVIENE

Già oggi il 42% delle imprese italiane è green. In particolare, il 27,5% è "core green", cioè ha sviluppato prodotti e servizi che fanno bene all'ambiente. Il 14,5% è invece "go green": significa che ha messo in atto processi produttivi a basso impatto. Il mercato le premia: nel 2014, quasi il 50% delle aziende verdi ha aumentato il fatturato contro il 10,2 delle ditte tradizionali (dati: Fondazione per lo sviluppo sostenibile).

materia organica, alluminio o altro. Infine, vengono impastati e trasformati in granuli. Questo materiale si chiama plasmix e noi lo vendiamo alle industrie, che realizzano poi oggetti in plastica di uso quotidiano, da secchi e palette a componenti per le auto. Per loro è un vantaggio perché la plastica riciclata costa meno di quella vergine, ma garantisce le stesse prestazioni». Revet Recycling ha dedicato una linea di produzione ai profilati in plastica, che vengono usati da altre aziende per creare arredi esterni, come panchine e scivoli per i parchi giochi. «Impianti di questo tipo risolvono un grosso problema ambientale: le plastiche miste sono il 50% del totale degli imballaggi e sono destinati ad aumentare».



Valentina Rapelli, titolare di Vetiver Toscana, e le sue coltivazioni di vetiver.

CONFIDENZE



In queste foto, alcuni oggetti creati grazie a Revet Recycling, che riutilizza le parti della plastica che non possono essere riciclate.

